

**IL LIBRO.** Se ne parla oggi al Lanificio Conte di Schio con l'autore, Guido Beltramini del Cisa e il prof. Walter Panciera

# E Palladio disse grazie alla seta

## Un saggio di Edoardo Demo sull'economia del Nordest nel '500. Il benessere proveniva dalle reti mercantili e da tradizioni tessili

Il boom del Nord-Est già al tempo di Palladio? A Schio si discuterà dell'ultimo volume di Edoardo Demo, "Mercanti di Terraferma. Uomini, merci e capitali nell'Europa del Cinquecento" edito da **Franco Angeli**.

È il 1590: il nobile Vincenzo Scroffa offre al santuario di Monte Berico, luogo simbolo della devozione vicentina, un nuovo e prezioso altare. Egli aveva seguito il restauro dell'edicola dove era posta l'immagine venerata della Madonna e aveva ordinato di farla abbellire con «bellissimi marmi e di gran prezzo, facendo anco con oro lavorare il nicchio». Chi era costui? Come si era assicurato questa evidente disponibilità economica? Domande alle quali gli storici di solo mezzo secolo fa probabilmente non avrebbero perso troppo

tempo a rispondervi, anche perché essi preferivano approfondire di più il patriziato veneziano e credevano che la nobiltà veneta di terraferma fosse pigramente occupata a gestire i grandi possedimenti fondiari e disdegnante il commercio.

Da un quindicennio la situazione si è invece completamente rovesciata. Le recenti ricerche condotte da un gruppo di accademici, tra cui Walter Panciera, Francesco Vianello ed Edoardo Demo, hanno evidenziato che la zona della pedemontana veneta aveva inequivocabilmente una forte vocazione proto-industriale, ben prima di Alessandro Rossi, per i due principali comparti del secondario, il lanificio e il setificio. Un'area caratterizzata da una marcata impronta manifatturiera e mercantile,



Il libro edito da Franco Angeli

collegata a svariate piazze della penisola italiana, d'Europa e del Vicino Oriente, grazie all'azione di intraprendenti operatori commerciali.

Questi agenti investirono in una molteplicità di circuiti di scambio attraverso la creazione di reti mercantili alle quali partecipavano, non di rado, anche gli appartenenti delle principali famiglie nobili citta-

dine. In questo contesto si inserisce l'ultimo studio di Edoardo Demo, "Mercanti di Terraferma. Uomini, merci e capitali nell'Europa del Cinquecento". L'autore, docente di Storia economica all'Università di Verona, ha illustrato le capacità imprenditoriali di un ceto dirigente che - in un'epoca senza cellulari, internet e autostrade - sapeva operare sul mercato internazionale. Nell'ultimo biennio alcuni giovanissimi studiosi hanno voluto verificare se a seguito di questi mercanti vi fossero anche altri professionisti. I primi risultati mostrano che vi erano veneti, soprattutto vicentini, che avevano ruoli di primo piano come cortigiani, militari e addirittura come spie per conto dei sovrani europei.

È oramai accertato che la ricchezza che rese possibile la costruzione della Vicenza palladiana provenisse soprattutto dalla vendita della seta nei mercati internazionali. Gli stessi committenti palladiani, come ha mostrato Demo in questo e in altri saggi, erano tra i principali esponenti di questi investimenti. A discute-

re del libro al Lanificio Conte a Schio oggi alle 17 saranno Guido Beltramini, direttore del Centro internazionale di architettura Andrea Palladio e Walter Panciera, docente di storia moderna all'università di Padova. Dell'economia al tempo di Palladio il prof. Demo ha parlato anche al 55° corso internazionale sull'architettura palladiana "Palladio Workshop", che si è tenuto a Vicenza nello scorso settembre.

Nell'incontro, in cui sarà presente l'autore, si potranno ascoltare le straordinarie imprese mercantili come quella di Alessandro Guagnini, un uomo d'affari veronese in Polonia e quella di Vincenzo Scroffa, un nobile vicentino proprietario di una nave che approdava nei principali porti europei. Egli non provava vergogna nel svolgere la professione di mercante perché nella sua imbarcazione sfoggiava il nome del proprio casato. Sappiamo quindi da dove pervenivano i suoi guadagni e anche come li spese e un esempio è appunto l'offerta per la costruzione dell'altare di Monte Berico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

